

A pochi giorni dal Congresso

È stato già approvato da uno dei due rami del Parlamento, come il piano della scuola e il referendum. Il governo farà approvare i bilanci e attuerà nella misura del possibile i cinque punti programmatici deliberati dalla Direzione della DC, senza però che questo debba essere considerato come la definizione di un impegno programmatico.

L'on. Gui, a questo punto, ha interrotto con una certa vivacità il presidente designato, rilevando che se il governo che Tambroni si accinge a formare si fonda anche su enunciati programmatici, tanto valeva rinviare Segni alle Camere, e ha sostenuto che egli non potrebbe garantire della compattezza del gruppo parlamentare a sostegno di un governo che non abbia un carattere chiaramente amministrativo.

LE POSIZIONI DEGLI ALTRI PARTITI. PSI, PSI e MSI hanno preso ieri ufficialmente posizione sulle svolgimenti della crisi. La Direzione del PSI, al termine della sua riunione di ieri mattina, ha emesso il seguente comunicato:

«La Direzione del PSI, di fronte alla nuova fase della crisi ministeriale ribadisce il punto di vista che ha espresso fin dall'inizio della crisi crisi l'esigenza di una rottura con la politica economica e politica che avvenga su un programma e sui precisi impegni di sviluppo della democrazia e dell'economia del Paese.

«In riferimento a tale esigenza, conservando il loro pieno valore i tre punti programmatici del PSI (regime, nazionalizzazione dell'energia elettrica, servizio pubblico), oggetto della scorsa settimana delle trattative tra la DC, il PSDI e il PRI, interrotte sotto l'impulso dei gruppi di pressione di destra.

«La Direzione del PSI ritiene che non sia tempo per governi di affari, ma per chiare, impegnative assunzioni di responsabilità politiche, fuori dalle quali è dubbio che si possa risolvere la crisi ministeriale, mentre è certo che si aggraverebbe la crisi politica e si aprirebbe la via alla crisi delle istituzioni democratiche, secondo il prematuro obiettivo delle destre.

«La Direzione centrale del PLI, dopo aver discusso una relazione di Malagoli, ha approvato all'unanimità il seguente documento:

«1) Il deriso e il fallimento del tentativo Segni hanno dimostrato la misura dei pericoli di un'apertura al socialcomunismo, palese e dissimulata, per il progresso democratico e per le libertà politiche e costituzionali.

«2) In tale situazione risulta sempre maggiormente la necessità che la crisi sia risolta con la formazione di un ministero capace di governare con chiarezza di linea politica e con la piena responsabilità in vista delle scadenze e dei problemi internazionali ed interni che debbono essere affrontati, ivi compreso quell'incarico essenziale politico che è la discussione e il voto dei bilanci.

«3) Il PLI conferma la volontà di dare il suo contributo alla soluzione della crisi, quando tale soluzione sia improntata ad una linea politica sicuramente democratica e si basi su una maggioranza costituita intorno ad un programma preventivamente concordato.

«Come si vede, il PLI chiede una maggioranza preconstituita e un programma concordato: appunto ciò a cui, viceversa, Tambroni e la DC non vogliono e non possono oggi accedere. Le dichiarazioni di esponenti liberali lasciavano intendere, ieri, che questo era lo stato degli atti: il PLI sarebbe orientato a votare contro il governo.

«Quanto all'Esecutivo del MSI, al termine della riunione di ieri è stato diramato un comunicato nel quale si prende atto con viva soddisfazione del fallimento dell'assurdo tentativo di dare vita a un governo aperto a sinistra, ritenendo opportuno, in vista dei risultati dell'incarico affidato all'on. Tambroni a quando egli avrà potuto precisare i limiti e gli obiettivi del governo di affari che è stato incaricato di costituire.

«La linea di condotta del MSI è stata così precisata ai giornalisti da Michelini: «Il MSI si è detto favorevole a una soluzione di questo genere, che viene dopo il fallimento del tentativo di centro-sinistra, ma non è detto che si possa stabilire oggi quale sarà la nostra linea verso il costituente governo. L'on. Tambroni verrà alla Camera e farà il suo discorso: saranno stati abbandonati i punti programmatici che ne farebbero un governo politico, se non vi sarà traccia di preclusione per questo o quel partito, se non vi saranno dichiarazioni di "ripulsa" verso i voti di alcuni settori politici, allora probabilmente il nostro atteggiamento sarà favorevole. Se questo non accadrà, il nostro voto sarà contrario».

«I monarchici del PDI hanno continuato per stamattina la Direzione a i parlamentari. Lauro e Patrisi, conversando ieri a Montecitorio coi rappresentanti della stampa, hanno detto che «nessun monocolore che non abbia una maggioranza preconstituita, nessun monocolore che non riconosca l'apporto dei nostri voti, avrà mai l'appoggio del PDI». A Risorgina, la DC assume le sue responsabilità nei confronti del paese, hanno affermato i due parlamentari monarchici, e si faccia la sua scelta a L. Pa.

Cronica, afferma l'OEECE la disoccupazione in Italia

Sostanzialmente fallita — afferma il rapporto — la politica d'investimenti governativi e privati specie nel Mezzogiorno

Il rapporto dell'OEECE (organizzazione economica dei 18 paesi dell'Europa occidentale), pubblicato ieri, afferma che la ripresa economica verificata in Italia deve permettere ora di affrontare i problemi strutturali della economia italiana i quali sono ben lungi dall'essere stati risolti anzi per alcuni aspetti si sono aggravati. E' questo il giudizio di assieme che si può ricavare dal lungo documento che si occupa estesamente della situazione economica italiana, nel quadro dello sviluppo produttivo dei paesi dell'Europa occidentale. Il documento della OEECE si occupa in particolare del bilancio che in Italia si può trarre rispetto ai piani e ai progetti che negli ultimi anni i governi hanno enunciato e perseguito e degli strumenti che i governi italiani stessi hanno adottato. In tal senso l'OEECE rileva che pur essendo più che soddisfatte le condizioni previste dallo schema Vanoni circa la utilizzazione di investimenti e l'emigrazione di una parte della mano d'opera, i risultati, dopo un quinquennio, sono stati decisamente inferiori alle previsioni, a cominciare dal settore importante della disoccupazione.

«Infatti — afferma ancora il rapporto OEECE — i disoccupati italiani sono 250.000 in meno rispetto al 1954, mentre lo schema Vanoni aveva previsto una riduzione di 100.000 unità l'anno».

A giudizio dell'OEECE le cause della differenza tra le previsioni e i risultati vanno ricercate essenzialmente nella politica degli investimenti fatta dai governi e dal capitale privato.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno e il suo sviluppo economico il rapporto dell'OEECE esprime l'opinione che le spese statali e la costruzione di infrastrutture (strade, costruzioni edilizie ecc. - N.d.R.) abbiano migliorato la situazione economica del Sud ma senza produrre gli effetti complessivamente sperati. Ne risulta che il ritmo di sviluppo del Mezzogiorno è tuttora insufficiente anche solo a diminuire lo scarto di produzione e di livello di vita con il Nord.

«Va rilevato — conclude a questo punto il rapporto dell'OEECE — che quel che in Italia si è ottenuto in questi anni è frutto in grande parte delle pubbliche

spese rivolte alle infrastrutture, perché gli investimenti «direttamente produttivi» restano assolutamente insufficienti. Il capitale privato, sia italiano che estero, continua ad essere attratto dalle Regioni già fortemente industrializzate».

Il rapporto, infine, conclude delineando «i sei» le necessità più impellenti che si pongono alla politica economica italiana: 1) maggior intervento statale nel campo delle nuove iniziative industriali, in particolare nel settore energetico; 2) intervento regionalmente gli investimenti; 3) ricorso da parte del governo a mezzi di azione diversi da quelli adottati finora, quali — afferma il rapporto — «forme transitorie statali o parastatali per la creazione di nuove imprese».

«L'edificio era in via di demolizione».

Crolla un palazzo di cinque piani a Genova quattro morti e due feriti tra le macerie

Un muro perimetrale ruinandolo dalla parte alta dell'edificio ha causato il sinistro — La valanga di detriti ha sepolto un gruppo di persone che si trovavano in una salumeria

GENOVA, 23. — In pieno centro di Genova in via Porta degli Archi un alto edificio, di cui si era iniziato da poco tempo la demolizione e crollato parzialmente provocando la morte di quattro persone ed il ferimento di altre due.

Quando il crollo si è verificato erano precisamente le ore 9.03. Il palazzo era stato sgomberato da tempo dai suoi abitanti. Solo al pianterreno due negozi avevano continuato la loro attività proponendosi di lasciare fra qualche tempo quella sede: la «Salumeria Rosticceria», di cui era proprietario Attilio Torre, di 51 anni, perito nel disastro e la Bigliottaria Burlando. Attilio Torre, il proprietario della salumeria, questa mattina si trovava con la moglie Colomba Torre, di 72 anni, dietro al banco insieme ai commessi, il ventiseienne Roberto Piazza ed il ventenne Edoardo Alberti. Essi servivano la settantenne Antonietta Labbi e la osterica Gina Cagliumi di 58 anni. Nel retrobottega altri commessi, Giovanni Porcetto, 38enne, e Carlo Giambelli, Maria Bellesse ed Antonio Airolti approfittavano di un momento di sosta del loro lavoro per consumare uno spuntino. Sopra di loro, al 5. piano, un gruppo di operai, cinque o sei, erano intenti al loro lavoro quando improvvisamente un blocco di materiale rovinando precipitò dall'alto, trascinando con sé la colonna di pavimenti che crollava fino al negozio di salumeria, al piano terreno.

Le operazioni di soccorso si sono protratte dalle 9 a mezzogiorno. Per tre ore i pompieri e gli operai di una impresa vicina accorsero volontariamente, non si sono fermati neppure per tingersi il sudore. Dapprima è apparso il corpo ferito di Roberto Piazza, poi la signora Colomba, bianca di calce e gli occhi pieni di terrore. Erano le 10 e da quel momento il negozio avrebbe restituito soltanto cadaveri. Attilio Torre veniva ritrovato presso la cassa atrocemente sfregiata: vicino a lui la signora Antonietta Labbi senza vita protendeva, stretta nel pugno, una banconotta da mille lire: l'Alberti era piegato in due sul banco con la schiena spezzata; l'osterica Gina Cagliumi se ne stava rannicchiata, con la sporta sotto il braccio, come assopita in un tranquillo sonno.

Le autorità hanno iniziato un'inchiesta sul cui svolgimento viene mantenuto il riserbo. Il procuratore della Repubblica, dott. Oscar Lanzi ha proceduto all'interrogatorio degli operai e dei dirigenti dell'impresa ed ha ordinato la cattura del direttore dei lavori, l'ing. Otello Ceradon che ieri, alle 19.30, accompagnato da un avvocato si costituiva.

L'edificio crollato, un tipico palazzo genovese del secolo scorso ospitò Carlo Pisacane in attesa di partire per la spedizione di Sapri. L'avvenimento è ricordato da una lapide

Grave manovra scissionista del segretario dei portuali

Il giudizio del compagno Novella — Confermato per il 28 a Livorno il Congresso del sindacato — Nominata una segreteria provvisoria

Nel corso di una riunione del Comitato direttivo della Federazione dei lavoratori dei porti aderente alla CGIL, convocato ieri a Roma per discutere la preparazione del V Congresso della FILP, il signor Marino Di Stefano, segretario della Federazione, nella sua relazione introduttiva, con un improvviso ma evidentemente preordinato colpo di scena, dichiarava di ritenersi praticamente fuori dalla Confederazione generale italiana del lavoro.

Alla dichiarazione faceva immediatamente seguito un ordine del giorno presentato da uno dei componenti il Comitato direttivo, con il quale si chiedeva l'immediato distacco della Federazione dalla CGIL. I rappresentanti dei porti più importanti e della maggioranza della categoria si sono decisamente pronunciati contro questa manovra scissionista.

Le ragioni addotte a giustificazione della manovra stessa — come è risultato chiaramente dai numerosi interventi che si sono susseguiti — sono assolutamente infondate e marginali rispetto alla gravità dell'atto e ai problemi di fondo della categoria. E' stata anche ampiamente dimostrata, nel corso del dibattito, l'illegittimità dell'atto sotto il profilo dello Statuto della Federazione lavoratori portuali e della Confederazione generale italiana del lavoro.

«Tanto più appare ingiustificata e illegittima — rileva la nota della CGIL che ha diffuso la notizia — la decisione del signor Di Stefano e del gruppo a lui associati, in quanto essa è contraddittoria a tre giorni di distanza dal Congresso nazionale regolarmente convocato e preceduto da regolari congressi provinciali nei quali è stata riconfermata la piena incondizionata fiducia dei lavoratori portuali nella CGIL. La segreteria della CGIL

riunitasi ieri nella sede federale insieme con i componenti il Comitato direttivo che rappresentano numerosi porti italiani, tra i quali quelli di Bari, Civitavecchia, Livorno, Genova, Savona, Ancona, Piombino ecc., denuncia a tutti i lavoratori e a tutti gli altri lavoratori il grave significato politico che l'uscita di Marino Di Stefano e del suo gruppo dalla FILP assume in questo momento nel quale si è inasprita l'offensiva padronale contro le conquiste dei lavoratori dei porti e sarebbe, pertanto, tanto più necessaria l'unità e la compattezza della categoria per affrontare le prossime lotte.

«La segreteria confederale e i membri del Comitato direttivo della FILP — che rappresentano inequivocabilmente la maggioranza dei lavoratori dei porti — hanno deciso — precisa la nota — di mantenere fede agli impegni assunti nei congressi provinciali, confermando la convocazione del V Congresso della FILP-CGIL a Livorno, per lunedì 28 marzo, al quale sono convocati anche i delegati eletti nei congressi provinciali e quelli eletti nei congressi camerali per partecipare al congresso della CGIL.

«La segreteria della CGIL e il Comitato direttivo della FILP invitano i sindacati della categoria e le Camere del lavoro di tutti i porti d'Italia a convocare immediatamente assemblee straordinarie dei lavoratori portuali allo scopo di eleggere i delegati al congresso della Federazione nazionale, laddove questo non fosse ancora avvenuto, e a sostituire quei delegati già eletti che avessero tradito il mandato ricevuto».

«I membri del Comitato direttivo della FILP-CGIL hanno infine nominato un segretario provvisorio composto da Giovanni Bruzoni, coordinatore del segretario, da Vasco Jacoponi, Francesco Gigliotti, Nicola Paparella e Luigi Rum.

In tal modo, per decisione dei lavoratori aderenti alla CGIL, si avvia una immediata e profonda opera di chiarificazione tra i lavoratori portuali, intesa a stroncare ogni manovra scissionistica e a rafforzare la combattività dei lavoratori dei porti e la loro salda unità nella grande famiglia della CGIL».

«I membri del Comitato direttivo della FILP-CGIL hanno infine nominato un segretario provvisorio composto da Giovanni Bruzoni, coordinatore del segretario, da Vasco Jacoponi, Francesco Gigliotti, Nicola Paparella e Luigi Rum.

In tal modo, per decisione dei lavoratori aderenti alla CGIL, si avvia una immediata e profonda opera di chiarificazione tra i lavoratori portuali, intesa a stroncare ogni manovra scissionistica e a rafforzare la combattività dei lavoratori dei porti e la loro salda unità nella grande famiglia della CGIL».

«I membri del Comitato direttivo della FILP-CGIL hanno infine nominato un segretario provvisorio composto da Giovanni Bruzoni, coordinatore del segretario, da Vasco Jacoponi, Francesco Gigliotti, Nicola Paparella e Luigi Rum.

In tal modo, per decisione dei lavoratori aderenti alla CGIL, si avvia una immediata e profonda opera di chiarificazione tra i lavoratori portuali, intesa a stroncare ogni manovra scissionistica e a rafforzare la combattività dei lavoratori dei porti e la loro salda unità nella grande famiglia della CGIL».

Scioperi nel Ravennate e Empoli e nel Chianti per una nuova politica

Ieri i mezzadri del Ravennate hanno scioperato ed hanno dato luogo ad una serie di manifestazioni per rivendicare la formazione di un governo che si impegni ad attuare una nuova politica agraria. Nel corso delle sospensioni del lavoro, delegazioni si sono recate presso le autorità e i rappresentanti degli enti locali. La giornata di lotta si è conclusa con comizi nei principali centri del Ravennate.

Per una nuova politica e contro l'inganno del «governo di affari» domani scenderanno in sciopero anche Empoli e Castella in Chianti. Ad Empoli lo sciopero avrà inizio alle 16, a Castella alle 12.

elezioni amministrative, che il governo affronterà e risolverà d'accordo con il partito.

Il governo che si spera di formare, ha aggiunto Tambroni, si propone, in politica estera, di difendere il ruolo dell'Italia nelle prossime scadenze internazionali poiché anche se si tratta di un governo prevalentemente amministrativo, sarà sempre il governo approvato dal Parlamento e quindi costituzionalmente valido.

Concludendo, Tambroni ha affermato che il suo governo dovrà permettere la riapertura del discorso con i partiti democratici, per giungere ad una fase più valida nella vita del Paese. Moro ha concluso il dibattito ripetendo di sperare che, superati gli aspetti difficili del problema con un governo che risponda alle necessità contingenti, sia possibile giungere ad una chiarificazione politica in un secondo tempo, senza che nulla sia frattanto compromesso.

Al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato:

«La Direzione centrale della DC ha ascoltato le relazioni del segretario on. Moro e del presidente designato on. Tambroni sulla situazione politica, sullo sviluppo della crisi di governo. La Direzione centrale ha ritenuto che, mentre è in corso un approfondito dibattito di chiarificazione politica tra i vari partiti, sia necessario dare con sollecitudine al paese un governo che possa affrontare le scadenze costituzionali, assicurando la presenza dell'Italia, in questa fase importante della politica internazionale, favorire l'approvazione delle leggi più importanti e urgenti che sono davanti al Parlamento; un governo che operi secondo le esigenze della nazione in conformità degli ideali della Democrazia cristiana e nel quadro del programma democratico cristiano richiamato nella deliberazione della Direzione centrale del 26 e del 27 febbraio

«Non aspettate finché l'attuale insufficiente modo di lavarvi vi abbia procurato seri danni alla pelle. Iniziate oggi stesso ad usare giornalmente

Un brevetto dell'industria chimica germanica ultraterreno, sono alcuni dei prodotti medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche si sapeva, pulisce in profondità, trattando l'epidermide.

in vendita nelle profumerie e migliori negozi di volanti e campioni

Rapp. Generale per l'Italia ABC - Bolzano - Cas. Post. 38

Luigi Longo festeggiato a Valenza

VALENZA, 23. — Il compagno Luigi Longo, accompagnato dai dirigenti comunisti del Piemonte e della Valle d'Aosta è stato festeggiato a Valenza su una nave, nata per il suo 60 compleanno. Alla cerimonia ha preso parte una delegazione della sezione del Partito socialista italiano di Valenza. Per l'occasione i compagni valenzani hanno organizzato nel salone «Valentia» una cena alla quale, hanno preso parte oltre 200 compagni. Alla fine della cena, il compagno Longo, dopo avere ricevuto gli auguri da parte di tutti i dirigenti e diversi doni, ha ringraziato commosso tutti i compagni che gli erano vicini, molti dei quali egli aveva avuto al fianco nei duri momenti della lotta antifascista. Accolto da calorosi applausi, il compagno Longo ha ricordato, attraverso la sua biografia, la lotta condotta dal nostro partito nel Monferrato nel Bresse, nell'Assandora, nel Cuneese e nelle vallate, le vittorie e sconfitte.

«L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno contro i monopoli e la rendita».

«L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno contro i monopoli e la rendita».

«L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno contro i monopoli e la rendita».

«L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno contro i monopoli e la rendita».

«L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno contro i monopoli e la rendita».

I contadini del Mezzogiorno contro i monopoli e la rendita

VALENZA, 23. — Il compagno Luigi Longo, accompagnato dai dirigenti comunisti del Piemonte e della Valle d'Aosta è stato festeggiato a Valenza su una nave, nata per il suo 60 compleanno. Alla cerimonia ha preso parte una delegazione della sezione del Partito socialista italiano di Valenza. Per l'occasione i compagni valenzani hanno organizzato nel salone «Valentia» una cena alla quale, hanno preso parte oltre 200 compagni. Alla fine della cena, il compagno Longo, dopo avere ricevuto gli auguri da parte di tutti i dirigenti e diversi doni, ha ringraziato commosso tutti i compagni che gli erano vicini, molti dei quali egli aveva avuto al fianco nei duri momenti della lotta antifascista. Accolto da calorosi applausi, il compagno Longo ha ricordato, attraverso la sua biografia, la lotta condotta dal nostro partito nel Monferrato nel Bresse, nell'Assandora, nel Cuneese e nelle vallate, le vittorie e sconfitte.

«L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno contro i monopoli e la rendita».

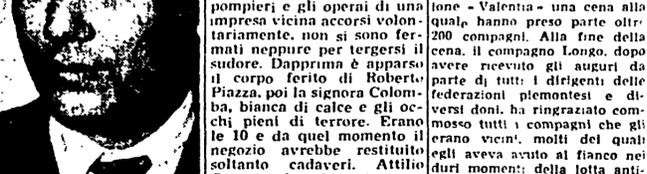
«L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno contro i monopoli e la rendita».

«L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno contro i monopoli e la rendita».

«L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno contro i monopoli e la rendita».

«L'Associazione dei contadini del Mezzogiorno contro i monopoli e la rendita».

Cacciapuoti compie 50 anni



Oggi il compagno Salvatore Cacciapuoti, membro del Comitato Centrale del PCI, compie cinquant'anni. Il compagno Togliatti gli ha inviato il seguente telegramma: «Ricordo caro Cacciapuoti, le nostre felicitazioni cordiali nella ricorrenza del tuo cinquantesimo compleanno».

Entrato nel Partito comunista nel 1931 il fascismo lo condannò a trascorrere in carcere gli anni più belli della sua giovinezza; organizzatore e segretario per un lungo periodo della federazione comunista napoletana ha saputo vantare, per la sua fermezza e capacità nella lotta di liberazione e in tutte le battaglie democratiche successive, un apprezzato dirigente del nostro partito.

Ti auguriamo buona salute e molti altri successi nella lotta che condurrà alla far trionfare il nostro ideale comunista».

Oltre il 79 per cento per la CGIL alla «TIBB-Romana» di Milano

MILANO, 23. — Una bella affermazione unitaria ha ottenuto ieri la lista della FIOM nelle elezioni per il rinnovo della CI allo stabilimento TIBB-Romana. La lista dell'organizzazione unitaria dei metalurgici ha visto infatti riconfermata la sua precedente maggioranza assoluta dei voti e dei seggi ed è lievemente avanzata in percentuale fra gli operai.

Ecco i risultati: Operai: lista FIOM voti 1273 pari al 79,4% e 5 seggi; CISL: voti 215 pari al 13,4% e 1 seggio; UIL: voti 113 pari al 7,2% e nessun seggio. La lista della CISNAL, che aveva ottenuto lo scorso anno 38 voti, quest'anno non è stata presentata.

Impiegati: lista FIOM voti 322 pari al 45,2% e 1 seggio; CISL: voti 249 pari al 35% e 1 seggio; UIL: voti 141 pari al 19,8% e 1 seggio.

NOVARA, 23. — Un significativo successo ha ottenuto nelle elezioni per la C.I. della Montecatini - Azoto la lista della FIILC - CGIL che ha riconfermato la maggioranza relativa tra gli operai. La lista unitaria ha guadagnato 74 voti passando dal 41 al 49,5%, mentre la CISL ha perso 67 voti, scendendo dal 54,6 al 46%. La UIL ha guadagnato 4 voti. Ecco i risultati: FIILC-CGIL: voti 428 (354) CISL: voti 400 (467), UIL: voti 38 (34). Dei seggi metà sono andati alla CGIL e metà alla CISL.

ANTONIO FERRIA